

Incontro con il celebre storico romando organizzato da «Coscienza svizzera»

Bergier: «Il federalismo ha un futuro»

La speranza che la Svizzera possa consegnare all'Europa un proprio contributo attraverso l'esperienza federalista vissuta e la cultura politica che da essa emerge, è l'auspicio che lo storico Jean-François Bergier, docente al Politecnico federale di Zurigo, ha espresso durante il secondo dei tre incontri organizzati da «Coscienza Svizzera» a Lugano.

Un grosso lavoro comunque ci attende e toccherà soprattutto agli storici dare delle risposte ai numerosi interrogativi sollevati, alla luce del voto del 6 dicembre scorso, dal mondo economico. Bergier da abile storico che passa con destrezza dall'analisi tecnica ad una visione più umanistica e concreta della storia, non ha dubbi: il nostro federalismo ha un futuro! Il cammino sarà lungo, e Bergier diffida dalle facili definizioni di federalismo in quan-

to, apparso come concetto relativamente tardi (Rivoluzione Francese), esso è stato applicato in diversi appuntamenti storici. Un'ambiguità che riflette anche lo stato di confusione in cui si trova il nostro paese. Dalla nostra rimane un bagaglio storico politico cospicuo segnato da un vissuto collettivo che dura da settecento anni. Anni che hanno segnato continue evoluzioni nella coscienza delle generazioni che si sono succedute e che hanno modificato anche l'idea di federalismo. Una costante si è tramandata: il federalismo come fulcro tra volontà di coesione geopolitica e difesa d'interessi economici. Ogni riforma è così passata attraverso il bisogno di assicurare l'ordine con un controllo interno e il contenimento delle forze centrifughe in fuga dal rischio di centralizzazione del potere.

Bisogna ridefinire il concetto di federalismo, esorta Bergier, e inserirlo in un nuovo patto sociale, codificandolo magari in una nuova costituzione e presentarlo come biglietto da visita ad un'Europa cambiata e lontana ormai da integralismi nazionali. Anche la suddivisione in cantoni lascerebbe spazio ad un'evoluzione dinamica in regioni colmando gli attuali fossati geografici e sociali. Stuzzicato dalle domande di Raffaello Ceschi e Guido Locarnini, Bergier non esita ad affermare che nessun valore come quello di democrazia diretta e neutralità dovrebbe soc-

combere. Dovremo dare invece prova di dinamismo e reinventare valori come quello d'identità partendo dalla natura stessa del nostro paese in cui si sono da sempre intersecati abilmente confini geografici, linguistici e confessionali. Per quanto concerne la neutralità, ha concluso Bergier, anch'essa dovrà evolversi al punto che non dovremo più aggrapparci ad essa per sentirci svizzeri, ma meglio, sorta dal bisogno di pace interna, potremo in futuro proporla al resto dell'Europa, dando origine ad un «polo tranquillo» sulla scena internazionale.

Dat. Inv. 293

16/1993

AVVISO DI TIRO

Saranno eseguiti i seguenti tiri con munizione da combattimento:

Zona di pericolo (zona delle posizioni - zona degli obiettivi - strade sbarrate)